



PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

OGGETTO: Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'installazione IPPC Zincocaldo Adda sas di Antonino Femia & C. con sede legale ed operativa in Via Concordia 44 in Comune di Olginate (LC), ai sensi dell'art 29-octies comma 3 lett. b) Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DELLA DIREZIONE ORGANIZZATIVA IV

VISTA la L. R. n. 24/2006 - "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente", modificata dalla L.R. n. 12/2007 che stabilisce:

- all'art 8 - comma 2: "la Provincia è l'autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera e della autorizzazione integrata ambientale, con esclusione delle autorizzazioni relative agli impianti di incenerimento di rifiuti di competenza regionale ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della L.R. n. 26/2003 ... (omissis) ...";
- all'art. 30 - comma 6: "le Province esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni ambientali, di cui all'articolo 8, comma 2, con le seguenti decorrenze: ... (omissis) ... b) dal 1 gennaio 2008, relativamente all'autorizzazione integrata ambientale; b-bis) dal 1 gennaio 2009 relativamente all'autorizzazione integrata ambientale di cui all'allegato 1, punto 6.1/b del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59".

RICHIAMATO il D.Lgs n. 128 del 29.06.2010, entrato in vigore il 26.08.2010, con il quale è stata introdotta all'interno del D.Lgs. 152/2006 (Parte Seconda) la disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC).

VISTO inoltre il Decreto Legislativo 4 marzo 2014 n. 46 emesso in attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali, con il quale sono state apportate significative modifiche alla parte seconda del D.lgs.152/2006.

RICHIAMATI:

- il Provvedimento Dirigenziale n.326 del 04/07/2011 con il quale veniva rilasciato il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta IPPC ZINCOCALDO ADDA SRL di Olginate (LC) per svolgere l'attività 2.3 c) "*Trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 t di acciaio grezzo all'ora*" dell'allegato VIII al D.Lgs.152/2006 smi;
- il Provvedimento Dirigenziale n.224 del 22.05.2013 con il quale veniva aggiornato l'allegato tecnico all'AIA vigente a seguito di controllo ordinario effettuato da Arpa di Lecco;
- il Provvedimento Dirigenziale n. 228 del 09.08.2016 con il quale si prendeva atto della modifica non sostanziale e si aggiornava l'allegato tecnico a seguito di ulteriore controllo di Arpa di Lecco;
- il Provvedimento Dirigenziale Prot. n. 77491 del 17.12.2020 con il quale è stata volturata l'AIA vigente a favore della ditta ZINCOCALDO ADDA SAS DI ANTONINO FEMIA & C. per variazione ragione sociale;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 29 octies comma 3 lett. b) del D.Lgs. 152/2006 smi parte seconda, il riesame con valenza di rinnovo dell'AIA è disposto quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;



RILEVATO pertanto che l'Autorità Competente con Nota Prot. n. 71217 del 20.11.2020 ha richiesto all'Azienda la presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA vigente ed ha comunicato agli Enti l'avvio del procedimento istruttorio ai sensi dell'art. 29 quater del DLgs 152/2006 smi;

VISTA l'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dall'Azienda in data 25.01.2021 (in atti provinciali prot. n.6367) ai sensi del ciato art. 29-octies comma 3 lett. b) del D.Lgs.152/2006 e smi;

DATO ATTO che l'Autorità competente in data 08.02.2021 ha provveduto a curare la pubblicazione di idoneo avviso al pubblico sul proprio sito WEB e nei 30 giorni seguenti non sono pervenute osservazioni in merito;

TENUTO CONTO degli esiti della Conferenza dei Servizi tenutasi in data 04.05.2021 ai sensi dell'art. 29 quater comma 5 del D.Lgs. 152/2006 smi, che si è conclusa con parere favorevole subordinato alla presentazione di integrazioni documentali necessarie per il procedimento di rilascio del riesame dell'AIA di che trattasi;

VISTA quindi la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta con le Note Prot. Prov. n.31597 del 03.06.2021 e n. 36534 del 02.07.2021;

RICHIAMATA inoltre la dichiarazione presentata dall'Azienda in data 03.06.2021 in merito alla posizione dell'installazione IPPC rispetto alla normativa di VIA;

PRESO ATTO dei pareri espressi dagli Enti competenti durante la Conferenza dei Servizi più sopra richiamata;

RITENUTO, alla luce della documentazione integrativa trasmessa e dei pareri già espressi di poter procedere con la conclusione del procedimento, e di non dover acquisire ulteriori valutazioni da parte degli Enti coinvolti in Conferenza;

CONSIDERATO inoltre che l'Autorità Competente ha correttamente effettuato gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo;

DATO ATTO che il riesame, e il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, è disposto secondo quanto indicato e nei termini dell'art 29-octies del D.Lgs 152/2006 s.m.i. come modificato dal D.Lgs.46 del 04.03.2014, tenuto conto che l'installazione non è in possesso di registrazione EMAS, né di certificazione UNI EN ISO 14001;

DATO ATTO inoltre che il presente Provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di Legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 2012/18/UE (D. Lgs. N. 105/2015 e s.m.i in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/97/CE;

ATTESO che la presente Autorizzazione riporta altresì prescrizioni stabilite con provvedimenti assunti a suo tempo dalle Autorità competenti ed aggiornate secondo la normativa vigente;

CONSIDERATO, inoltre, che il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale e per i successivi controlli siano a carico del Gestore;

RICHIAMATA la D.G.R. n. IX/4626 del 28.12.2012 *"Determinazione delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'art. 9, comma 4, D.M. 24 aprile 2008 (revoca della d.g.r. n.10124/2009 e s.m.i.)"*;

PRESO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo degli oneri istruttori come previsto dalla DGR di cui al punto precedente;



CONSIDERATO che ad oggi non è pervenuta dal Ministero dell'Interno la comunicazione ai sensi dell'art.87 del D.Lgs.159/2011 richiesta in data 12.02.2021, si prende atto dell'autocertificazione antimafia presentata dalla ditta in data 25.01.2021;

RICHIAMATI gli artt. 29-quater e 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, nonché dei risultati dei controlli delle emissioni effettuate in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente;

RICHIAMATO il Decreto del Presidente n. 2 del 11.02.2021 che nomina il sottoscritto Dirigente Responsabile della Direzione Organizzativa IV – Protezione Civile, Trasporti e Mobilità – Viabilità, Servizio Ambiente, attribuendo allo stesso le funzioni e responsabilità dirigenziali previste dalle normative di legge e controllo vigenti;

VISTO il D.Lgs 267/00 smi;

RITENUTO di dover provvedere in merito;

DA' ATTO

che le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e ne costituiscono motivazione, ai sensi dell'art. 3 della l. 241/1990.

DISPONE

1. di rilasciare all'installazione IPPC Zincocaldo Adda sas di Antonino Femia & C. con sede legale ed operativa in Via Concordia, 44 a Olginate (LC), il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 octies comma 3 lett. b) del D.lgs.152/2006 smi, e relativo aggiornamento dell'Allegato Tecnico da considerarsi parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. che l'installazione di cui al precedente punto 1 deve essere adeguata alle prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. che la validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sia di 10 anni a decorrere dalla data di efficacia del presente atto in quanto trattasi di impianto non certificato;
4. che la presente autorizzazione è soggetta inoltre a riesame secondo quanto previsto all'art 29-octies comma 2 del D.Lgs.152/2006 e s.m. e i., tenendo conto di tutte le conclusioni sulle BAT nuove o aggiornate applicabili all'installazione da quando l'autorizzazione è stata concessa o riesaminata, nonché di eventuali nuovi elementi che possano condizionare l'esercizio dell'installazione stessa;
5. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente, e che ai sensi dell'art. 29 - decies – comma 3 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente accertano:
 - a. il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b. la regolarità dei controlli a carico del Gestore, con particolare riferimento all'esattezza delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c. che il Gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare abbia informato l'Autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente, dei risultati della sorveglianza delle emissioni della propria installazione;
6. che il presente provvedimento venga pertanto messo a disposizione ed esibito dalla Ditta agli Enti di controllo;



7. di provvedere alla messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento autorizzativo presso il Servizio Ambiente della Direzione IV della Provincia di Lecco e presso il competente ufficio comunale;
8. di notificare il presente atto alla ditta Zincocaldo Adda sas, al Comune di Olginate, all'A.R.P.A. – Dipartimento di Lecco e ad ATS Brianza Sede di Lecco;
9. che ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, ultimo comma della L. 241/90 avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente nel termine di 60 giorni dalla data di notifica, o ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

**Il Dirigente della Direzione Organizzativa IV
Fabio Valsecchi**

documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/05

N.1 allegato

Responsabile del procedimento: Ing. F. Tagliaferri
VM

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	ZINCOCALDO ADDA S.A.S. DI ANTONINO FEMIA & C.
Indirizzo Sede Produttiva	Via Concordia n. 44 Olginate (LC)
Indirizzo Sede Legale	Via Concordia n. 44 Olginate (LC)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/2006 smi
Codice e attività IPPC	2.3c Applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora
Revisione AT per:	Riesame con valenza di rinnovo
Fascicolo	9.11 2021 41

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	4
A.1.1 Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	4
A2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall’AIA	5
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	6
B.1 Produzioni	6
B.2 Materie prime	6
B.3 Risorse idriche ed energetiche	6
B.4 Cicli produttivi	8
C. QUADRO AMBIENTALE	10
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	10
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	11
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	12
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	13
C.5 Produzione Rifiuti	13
C.6 Bonifiche	14
C.7 Rischi di incidente rilevante	14
D. QUADRO INTEGRATO	15
D.1 Applicazione delle MTD	15
D.2 Criticità riscontrate	18
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	18
E.1 Aria	18
E.1.1 Valori limite di emissione	18
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	19
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	19
E.1.4 Prescrizioni generali	20
E.2 Acque	21
E.2.1 Prescrizioni generali	21
E.3 Rumore	21
E.3.1 Valori limite	21
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	21
E.3.3 Prescrizioni generali	21
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	23
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	23

E.5.3 Prescrizioni generali	24
E.6 Ulteriori prescrizioni	25
E.7 Monitoraggio e Controllo	26
E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti	26
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	26
E.10 Applicazione delle BAT ai fini della riduzione integrata	26
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	27
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING.....	27
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	27
F.3.1 MATRICI AMBIENTALI	27
F.3.1.1 Aria	27
F.3.1.2 Acqua	27
F.3.1.3 Rumore.....	27
F.3.1.4 Rifiuti	28
F.3.1.6 Risorsa idrica.....	28
F.3.1.7 Risorsa energetica	29
F.3.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	29
F.3.2.1 Programma di controllo gestionale	29
F.3.2.2 Controllo e manutenzione	29
F.3.2.2.1 Controlli sui punti critici	29

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1.1 Inquadramento del complesso e del sito

La Ditta dal 1980 esegue zincatura a caldo per conto terzi di materiale in ferro. Viene effettuata la zincatura di pali, tubi, carpenteria varia di medie dimensioni.

La ditta è collocata nel comune di Olginate alle seguenti coordinate Gauss Boaga:

N: 5070490 E: 1533320

Presso il sito produttivo viene svolta un'unica attività IPPC.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalla seguente attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (t/h)
1	2.3c	Applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora	2,29

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Volume fabbricati (m ³)	Anno inizio attività	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
1621,69	1377,69	244	8298,86	1980	2000	n.d.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente e di quello eventualmente adottato	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
	Zona omogenea D1 (zone produttive prevalentemente industriali di completamento e /o sostituzione e di ristrutturazione)	0	Lato Sud Lato Est Lato Nord Lato Ovest
	Parco Adda Nord	51	Lato Sud
	Zona omogenea D1 (zone produttive prevalentemente industriali di completamento e /o sostituzione e di ristrutturazione)	100	Lato Sud
	Zona omogenea B1 (contenimento allo stato di fatto)	180	Lato Sud
	Zona omogenea B3 (residenziale di completamento e/o sostituzione)	155	Lato Sud
	Parco Adda Nord	235	Lato Est
	SIC	248	Lato Est
	Zona U3 (aree con attrezzature per fruizione territoriale - art.30 regolamento del Parco)	180	Lato Nord
	Zona omogenea B1 (contenimento allo stato di fatto)	210	Lato Nord-Ovest

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

I vincoli ambientali presenti sono riassunti nella tabella seguente:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Paesaggistico	0	
Demaniale	220	Lato Est
Siti di interesse comunitario (SIC)	248	Lato Est
Altro		

Tabella A3bis – Aree soggette a vincoli ambientali

Dal punto di vista dei vincoli di natura idrogeologica l'installazione risulta esser localizzata in parte in classe "3tg" (area potenzialmente interessata da fenomeni di esondazione) e in parte in classe "4tg" (piana alluvionale del torrente Greghentino interessata da fenomeni di esondazione con pericolosità elevata).

A2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA
ARIA	Art. 12 DPR n°203 del 24/5/1988	Regione	Delibera generale n°VI/41406	12/02/1999	n.d.	emissioni da vasche di decapaggio e della vasca di zincatura		SI
AIA	D.lgs. 59/2005 smi	Regione	Decreto n.7621	03/07/2006	03/07/2011	2.3 c	-	-
AIA	D.Lgs.152 /2006 smi	Provincia	Prov.v.n.326	04/07/2011	04/07/2021	2.3 c	Rinnovo	-
AIA	D.Lgs.152 /2006 smi	Provincia	Prov.v.n.224	22/05/2013	04/07/2021	2.3 c	Aggiornamento AT post controllo	-
AIA	D.Lgs.152 /2006 smi	Provincia	Prov. n.228	09/08/2016	04/07/2021	2.3 c	Aggiornamento AT per modifica non sost e post controllo	-
AIA	D.Lgs.152 /2006 smi	Provincia	Prov. Prot. n.77491	17.12.2020	04/07/2021	2.3 c	Voltura AIA	-
CPI	DPR 151/2020	Comando Vigili del Fuoco di Lecco	Pratica VV.F. n. 21470	18/11/2018	18/11/2023	-	-	-

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'azienda dichiara che il ciclo produttivo non genera scarichi idrici industriali.

L'azienda non è in possesso di certificazioni ambientali volontarie.

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo Zincocaldo Adda S.a.s. esegue zincatura a caldo per conto terzi di materiale in ferro. Viene effettuata la zincatura di pali, tubi, carpenteria varia di medie dimensioni. Viene inoltre garantito, a mezzo di collaborazione con terzi, un servizio di zincatura di minuterie centrifugate, recinzioni, cancelli e carpenteria di grosse dimensioni.

L'impianto lavora 220 giorni all'anno 8 ore al giorno e per le sue attività vedono impiegati attualmente 8 addetti totali.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1.1	acciaio zincato-rivestimento di zincatura su acciaio al carbonio	17.000	55	3.300	15

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2020 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportata nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Le materie prime e ausiliarie dichiarate dalla Ditta per l'anno 2020, riferite all'attività produttiva per la quale vengono impiegate, sono:

N° d'ordine del prodotto	Categoria omogenea di materie prime	Quantità annua (t)	Classi di pericolosità	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Quantità Massima di stoccaggio
1.1	Zinco	177,56	-	solido	pani	30
1.1	Lega AZE	2,88	-	solido	pani	4
1.1	Acido Cloridrico (*)	52,32	H314, H335, H290	Liquido	-	-
1.1	Sale per flussaggio	1,85	H302, H400, H314, H335, H410	solido	sacchi	3
1.1	Sgrassante (**)	3	H314, H315, H318, H335	liquido	Cisternetta da 1m ³	1

(*) non viene stoccato, ma travasato direttamente nella vasca di decapaggio.

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Le materie prime, i prodotti finiti ed i rifiuti solidi vengono movimentati a mezzo di carrelli elevatori e di carroponete.

(**) In merito allo sgrassante utilizzato fino al 2015 ed ora non più in uso, si precisa che il materiale da trattare arriva "pulito" e pertanto non vi è più la necessità di eseguire una pulizia preventiva a monte del decapaggio. La vasca di sgrassatura non è più in linea e il contenuto risulta essere stoccato in una cisterna da 1 m³ posta nella zona del porticato nell'area "deposito prodotti da trattare" lungo la parete a confine della proprietà.

In attesa di definire se l'attività di sgrassatura verrà definitivamente eliminata, lo sgrassante è da considerare materia prima e non viene considerato rifiuto da smaltire.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico avviene tramite prelievo da acquedotto, con un consumo annuo pari a quello mostrato nella seguente tabella. I dati riferiti al 2020 potrebbero essere inficiati dal calo produttivo correlato all'emergenza sanitaria, infatti il trend del 2017-2018 era riferito a valori più consistenti.

Fonte	Anno	Prelievo annuo		
		Acque industriali		Usi domestici
		Processo m ³	Raffredd. m ³	m ³
Acquedotto	2020	26,0	234,0	170
	2019	31,3	281,7	611*
	2018	39,0	351,0	164

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

* L'aumento anomalo dei consumi è imputabile ad una perdita sull'impianto della rete idrica ad uso civile (scarico dei bagni), che è stata riparata a Luglio 2020.

L'azienda utilizza per il raffreddamento dei pezzi un impianto a circuito chiuso. Le acque utilizzate vengono raffreddate mediante un'apposita torre di scambio.

L'azienda utilizza acque prelevate da acquedotto comunale per usi domestici e per i seguenti usi industriali:

- preparazione delle vasche di decapaggio e lavaggio;
- raffreddamento dei pezzi.

Di tutta l'acqua prelevata si stima che:

- il 40% sia utilizzato per i servizi igienici;
- il 40% si utilizzato per reintegrare le perdite dovute all'evaporazione nel circuito di raffreddamento;
- il 20% si utilizzato per la preparazione delle vasche di decapaggio e quindi smaltito come rifiuto, e per il rinnovo della vasca di lavaggio. L'acqua utilizzata per il lavaggio viene poi riutilizzata per la preparazione delle vasche di decapaggio, così come quella della torre di lavaggio (emissione E1).

L'azienda, a seguito del controllo ordinario effettuato da Arpa nel 2016, ha installato un contatore posizionato sulla tubazione "acque di processo".

Consumi energetici

Non è possibile stabilire con precisione il consumo di metano per ogni singola fase del ciclo produttivo, è stata comunque effettuata una stima che ha portato ai seguenti risultati:

- il 98% viene utilizzato per il forno di preriscaldamento
- il restante 2% per il riscaldamento degli uffici e dell'acqua ad uso igienico-sanitario

Nelle successive tabelle si riportano i consumi energetici dell'azienda espressi come energia elettrica e termica, i quantitativi di combustibile espressi come tep, utilizzati negli ultimi tre anni e i consumi specifici di energia per unità di prodotto:

N. d'ordine attività	Energia Elettrica			
	Impianto o linea di produzione	Consumo (kWh) 2020	Consumo (kWh) 2019	Consumo (kWh) 2018
1	Zincatura	619.213	644.620	715.864

N. d'ordine attività	Energia Termica			
	Impianto o linea di produzione	Consumo (kWh) 2020	Consumo (kWh) 2019	Consumo (kWh) 2018
1	Zincatura	366.177,0	425.545,4	444508,4

Prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto			
	Anno	Termica (kWh/ton)	Elettrica (kWh/ton)	Totale (kWh/ton)
Acciaio zincato-rivestimento di zincatura su acciai al carbonio	2020	153,6	259,8	413,4
	2019	170,4	258,1	428,4
	2018	147,6	237,7	385,4

Tabella B4 - Consumi energetici specifici

I dati riportati nelle tabelle, rispetto agli anni precedenti, sono minori e probabilmente dovuti al calo produttivo x emergenza sanitaria.

La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, e riferito agli ultimi tre anni, per l'intero complesso IPPC.

Fonte energetica	2018 (tep)	2019 (tep)	2020 (tep)
Energia elettrica	164,6	148,3	142,4
Metano	37,2	35,6	30,6

Tabella B5 - Consumi energetici specifici

Si riportano di seguito le caratteristiche tecniche dei forni:

Tipo	Costruttore	Potenza elettrica	Tensione	Temp. max.
Forno elettrico di zincatura	Delma Impianti sas	360 KW	380 V	650°C

Tipo	Costruttore	Potenza
Forno preriscaldamento a metano con bruciatore Riello – Modello GAS 3 P/M TIPO 533 T1	Riello	2° stadio 130 – 350 kW 1° stadio kW 80 – 175 kW

B.4 Cicli produttivi

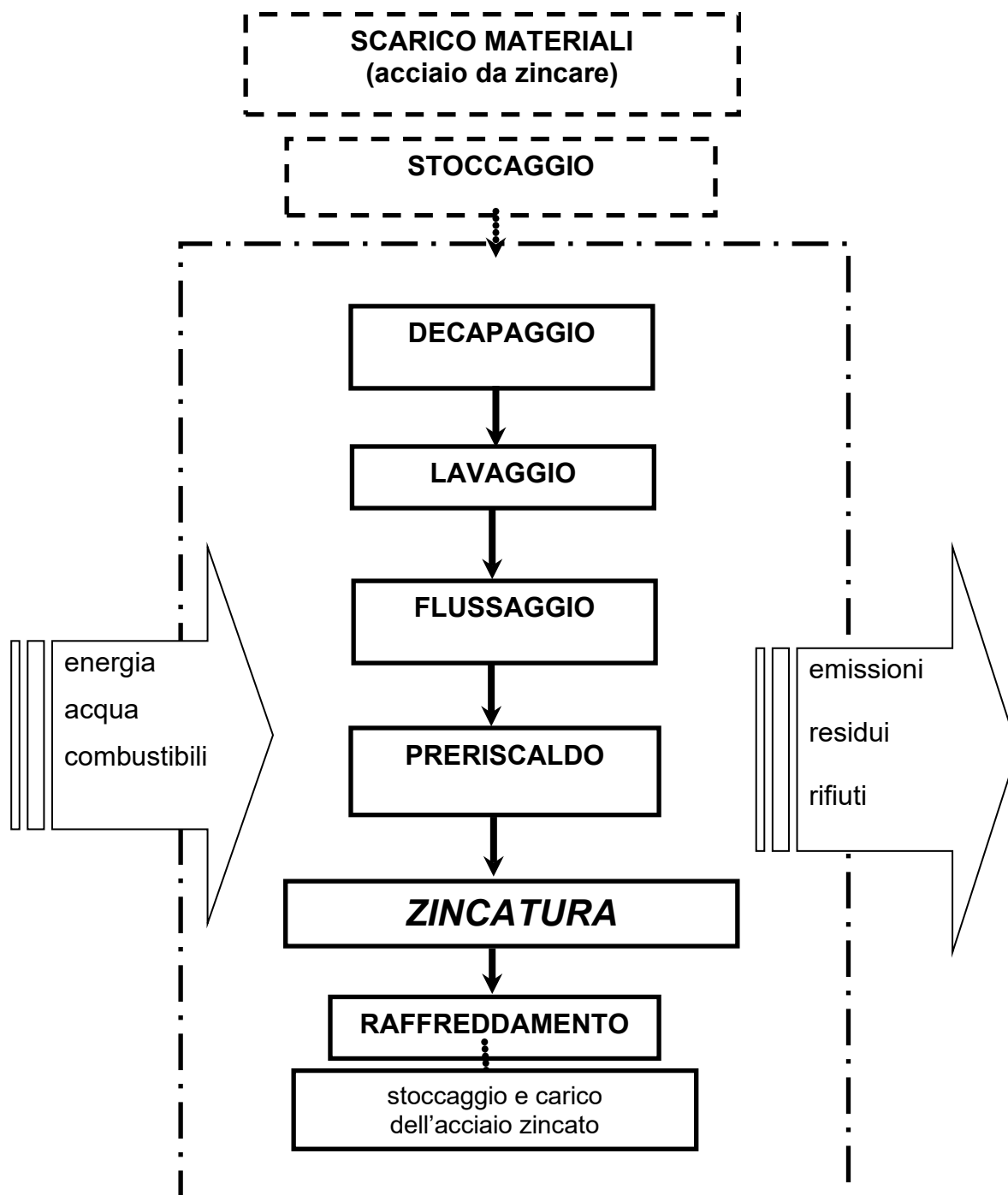
Nell'installazione è presente un'unica linea di zincatura. Le fasi che compongono il ciclo produttivo sono le seguenti:

- **SCARICO E STOCCAGGIO** materiali da zincare nell'area deposito prodotti da trattare;
- **DECAPAGGIO**: i pezzi da zincare vengono sottoposti all'operazione di decapaggio per l'eliminazione degli ossidi di ferro. Il decapaggio è effettuato con acido cloridrico (acquistato in soluzione acquosa al 30-37%) e acqua in rapporto di 1:1. Il tempo di permanenza varia a seconda del materiale, da un minimo di 10 minuti ad un massimo di 1 ora. Le vasche di decapaggio sono 2 e lavorano a freddo. Successivamente i pezzi subiscono un lavaggio in acqua all'interno di una vasca di lavaggio statico. La movimentazione dei pezzi avviene tramite carro ponte. Le emissioni sono coltate da cappa aspirante e quindi inviate ad abbattimento. Periodicità di funzionamento: 8h/g per 5 gg/sett. L'acido cloridrico non viene stoccato, ma travasato direttamente dall'autocisterna che lo trasporta nelle vasche di decapaggio. Non vengono utilizzati inibitori di decapaggio.
- **FLUSSAGGIO**: operazione di pretrattamento dei materiali da avviare a zincatura; tale attività, successiva al decapaggio, si effettua immergendo per pochi secondi i pezzi bagnati in una vasca contenente una soluzione di cloruro di zinco ammonio. La vasca lavora a freddo ed è sempre mantenuta in concentrazione mediante aggiunta, quando necessario, di sale doppio costituito per il 55% da zinco cloruro, per il 43% da ammonio cloruro. Periodicità di funzionamento: 8 h/g per 5 gg/sett..
- **PRE-RISCALDO**: avviene in forno a metano. L'operazione di preriscaldamento avviene a 80°C e serve per asciugare i pezzi bagnati. Periodicità di funzionamento: 8 h/g per 5 gg/sett. I gas di combustione vengono in parte riciclati nel forno al fine di effettuare un recupero energetico.
Il forno di pre-riscaldamento è composto da una struttura chiusa sui quattro lati all'interno della quale viene convogliata aria riscaldata ad una temperatura di circa 80°C mediante un bruciatore a metano. I pezzi vengono introdotti nel forno aprendo il portellone anteriore. Sulla sommità del forno è posizionata una bocchetta di aspirazione che consente di captare parte dell'aria calda e riconvoiarla al bruciatore.
- **ZINCATURA**: la vasca di zincatura è a pozzo cilindrico con diametro pari a 1,80 m e altezza pari a 4 m. Il riscaldamento è elettrico e la temperatura massima dello zinco fuso è pari a 450°C. I pezzi da zincare rimangono in immersione per un tempo che varia da 1 minuto a 5 minuti a seconda dei materiali da trattare. Saltuariamente, per rendere più lucide le superfici trattate, vengono aggiunti pani di lega A.Z.E. (lega zinco-alluminio (5%)) per un totale di circa 20 Kg al giorno. Le ceneri che si formano sulla superficie del forno vengono raccolte e smaltite come rifiuto destinato a recupero. Periodicità di funzionamento: 8 h/g per 5 gg/sett.
- **RAFFREDDAMENTO**: i pezzi zincati vengono raffreddati per immersione in una vasca contenente acqua fredda che viene utilizzata a ciclo chiuso mediante raffreddamento in apposita torre di scambio. Il carico e lo scarico dei pezzi dai telai vengono fatti manualmente.
- **STOCCAGGIO E CARICO**: il prodotto finito viene stoccato nella zona deposito prodotti finiti.

- Qualora necessario, eventuali pezzi sporchi di olio possono essere sottoposti ad attività di sgrassaggio: i pezzi vengono sgrassati per immersione in una vasca contenente il prodotto sgrassante in concentrazione del 10% in acqua. Il prodotto è costituito da: acido fluoridrico < 7%, acido fosforico < 25%; acido cloridrico < 10% e 2-(2butossietossi)etanolo <20%. L'operazione si effettua a temperatura ambiente e i pezzi rimangono immersi per circa 15 minuti.

Per effettuare tale attività dovrebbe essere rimessa in linea la vasca di sgrassaggio, attualmente non in uso per tale attività. La movimentazione dei pezzi avviene con carro ponte.

Di seguito viene riportato lo **schema a blocchi** (flow-sheet) del processo:



Nel 2016 il gestore IPPC ha presentato istanza di modifica non sostanziale consistente nell'installazione di una nuova vasca di decapaggio pezzi prima del trattamento di zincatura. La modifica si è resa necessaria al fine di poter lavorare pezzi con dimensioni eccedenti quelle delle vasche di decapaggio installate, che hanno lunghezza massima pari a 390 cm. La vasca è stata dotata di aspirazioni bordo vasca per la captazione dei vapori acidi ed è stata collegata tramite apposite tubazioni al sistema di aspirazione già esistente che convoglia le emissioni allo scrubber a torre e quindi al punto di emissione E1. Tale modifica non sostanziale è stata autorizzata con Provvedimento dirigenziale n.228 del 09.08.2016.

L'azienda nel 2019 ha comunicato l'installazione di una centrifuga impiegata per la rifinitura di alcune tipologie di pezzi di piccole dimensioni. Tale macchinario è posizionato nei pressi della vasca di zincatura, ma il suo impiego risulta limitato.

La centrifuga è posizionata nei pressi della vasca di zincatura e viene utilizzata per la rifinitura di alcune tipologie di pezzi di piccole dimensioni.

Il carrello sul quale è fissata la centrifuga, viene posizionato nei pressi della vasca di zincatura: una volta posizionato, viene fissato con apposito blocco meccanico e quindi si può procedere all'accensione del quadro operativo.

L'addetto imposta i parametri della centrifuga tramite display touch screen (velocità di rotazione, tempo di rotazione, accelerazione e decelerazione).

Modalità di utilizzo: nel caso si debbano trattare manufatti di piccole dimensioni si procede, subito dopo il bagno nello zinco fuso, a calare l'apposita cesta nella bocca della centrifuga tramite paranco.

Dopo aver sganciato la cesta dal paranco, la centrifuga viene avviata: una volta completati il giro nei due sensi di marcia, la macchina si ferma in automatico.

Una volta completata l'attività di centrifuga, la cesta viene agganciata ad un altro paranco e per poter essere raffreddata. Nel processo di centrifuga non viene utilizzato nessun tipo di prodotto/additivo

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera provengono essenzialmente dalle vasche di decapaggio e da quella di zincatura che generano due condotti di scarico. Le tipologie di inquinanti emessi in atmosfera dal processo produttivo sono: ammoniacca, zinco, acido cloridrico e polveri.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche autorizzate dell'impianto:

EMISSIONE	PROVENIENZA		INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
	Sigla	Descrizione				
E1	M1	Vasca di decapaggio	Acido cloridrico HCL	Scrubber	11	0.48
E2	M2	Vasca di zincatura	NH ₃	filtro a maniche	12	0.31
			Zn e composti			
			Acido cloridrico HCL			
			Polveri			

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera sono stati installati due impianti di abbattimento: un abbattitore ad umido con lavaggio in controcorrente (sull'impianto identificato con la sigla M1 a cui è collegato lo scarico E1) e un filtro a tessuto (sull'impianto identificato con la sigla M2 a cui è collegato lo scarico E2).

I dati rilevati in occasione dei monitoraggi del 2020 e 2021 per 'emissione E2 indicano valori incrementati rispetto agli anni precedenti, ma comunque ampiamente entro i limiti imposti.

Alla luce di tali risultati e del fatto che l'impianto è stato sottoposto a manutenzione nel 2019, con sostituzione dei filtri a manica, l'Azienda ritiene opportuno eseguire un intervento di manutenzione/verifica dell'impianto di abbattimento installato a presidio dell'emissione E2 in occasione del primo periodo utile di chiusura (Dicembre2021) e di effettuare una successiva verifica dell'emissione.

Le principali caratteristiche e i dati significativi dei sistemi di abbattimento sono riportati di seguito:

E1 - ABBATTITORE A UMIDO		
PARAMETRO	Valore richiesto (DGR 13943/2003)	INSTALLATO
Temperatura del fluido	<= 40°C	19
Tempo di contatto	>2 s	2,215584
Perdite di carico	-	-
Portata del liquido di ricircolo	1,5 m3 ogni 1000 m3 =0,0015	0,0016

Tipo di nebulizzazione	Spruzzatori nebulizzatori da 10 µm e copertura sovrapposta del 30%	-
Altezza di ogni stadio	>=1 m di materiale alla rinfusa	2,5 m
Tipo di fluido abbattimento	acqua	acqua
Apparecchi di controllo	Indicatore e interruttore di livello minimo, rotometro per misura portata fluido	ok
Caratteristiche aggiuntive	- misuratore di pH; vasca di stoccaggio fluido atta a separare le morchie	Misuratore di pH; vasca stoccaggio fluido

FILTRO A MANICHE

L'apparecchiatura è coibentata esternamente al fine di limitarne la dispersione di calore. Un generatore di gas caldi permette inoltre di innalzare, quando necessario, la temperatura dell'aria aspirata, consentendo la regolare marcia del filtro. Appositi dispositivi di regolazione consentono di modulare l'alimentazione di metano al bruciatore ed il volume dei gas riscaldanti in modo da ottenere una marcia regolare al minimo costo. A tale sistema vengono convogliati anche i gas provenienti dalla fase di preriscaldamento, ovvero quella parte di fumi che non viene ricircolata.

E2 – FILTRO A MANICHE		
PARAMETRO	Valore richiesto (DGR 13943/2003)	INSTALLATO
Temperatura del fluido	compatibile con mezzo filtrante	38 °C
Velocità attraversamento		1,1 m/min
Grammatura tessuto (feltro)	>= 400 g/m2 per pulizia aria compressa	550 g/m2
Umidità relativa	-	-
Sistemi di controllo	-Idonea presa di misura per analisi gravimetriche; -idoneo rilevatore di polveri; -pressostato differenziale	pressostato differenziale allarmato

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda dichiara che il ciclo produttivo non genera emissioni in acqua.

Tutti i reflui allo stato liquido vengono smaltiti come rifiuti speciali da ditte autorizzate ai sensi della normativa vigente; in azienda non sono quindi presenti scarichi idrici di natura industriale in quanto:

- l'acido cloridrico esausto viene periodicamente smaltito come rifiuto;
- l'acqua di risciacquo, proveniente dal lavaggio statico, viene riutilizzata per ricostituire i bagni di decapaggio;
- le acque degli scrubber vengono poi utilizzate per il rifacimento delle vasche di decapaggio;
- l'acqua utilizzata per il raffreddamento viene invece continuamente ricircolata.

Il circuito di raffreddamento diretto post zincatura è a ciclo chiuso e dotato di torre di scambio del raffreddamento.

CARATTERISTICHE TECNICHE TORRE EVAPORATIVA:

MODELLO	Portata acqua nominale*	Potenza installata totale	Potenza assorbita totale
PMS 10/180 K12	12,4 l/s	5,5 kW	4,51 kW

La torre di raffreddamento MITA, modello PMS 10/180 è costruita in vetroresina, al fine di evitare problemi derivanti dalla corrosione. La struttura è autoportante e rinforzata nei punti di maggior carico statico e dinamico.

La vasca di raccolta acqua con fondo inclinato e spigoli arrotondati di serie, permette un facile svuotamento e semplifica le operazioni di pulizia. Il pacco di riempimento interno, realizzato in PVC autoestinguento, ha un'ampiezza dell'onda di 12 mm.

La torre è posizionata sul tetto capannone zona magazzino: l'impianto viene utilizzato per il raffreddamento dell'acqua della vasca di raffreddamento del materiale zincato. Non vengono effettuati spurghi in quanto non necessari; attualmente non vengono aggiunti additivi anti alghe.

L'azienda sta comunque valutando la possibile sostituzione della torre in quanto ormai piuttosto obsoleta.

ACQUE METEORICHE

La superficie aziendale scoperta è piuttosto esigua, meno di 250 m², tali spazi sono destinati esclusivamente all'accesso dei mezzi e alla movimentazione delle materie prime o dei prodotti finiti. Non vi è stoccaggio di materiali sottoposti a dilavamento meteorico.

Le acque meteoriche provenienti dai piazzali e dalle coperture aziendali vengono convogliate tramite apposita rete nel collettore di rete delle acque chiare comunale.

Le acque reflue domestiche vengono convogliate nel collettore comunale il cui scarico viene individuato nella tabella successiva.

Sigla scarico	Localizzazione		Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Ricettore
	N	E		h/g	g/sett	mesi/anno	
S1	45°47'13"	9°25'27"	Civili	18	5	11	Fognatura comunale

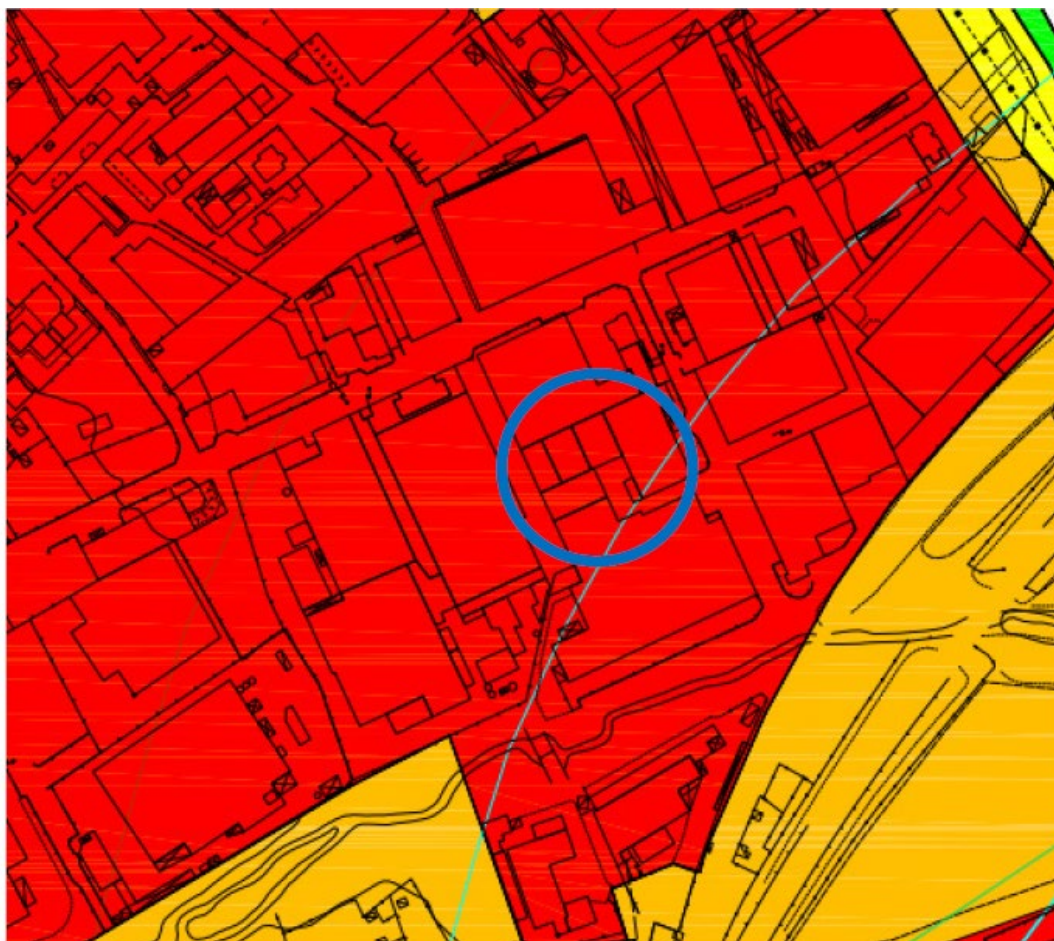
Si veda la Tavola 1 del giugno 2021 agli atti.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il comune di Olginate, nel quale risiede l'impianto, con Delibera di C.C. n. 80 del 02.12.2009 ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio comunale.

L'azienda è ubicata in un comparto produttivo ricadente in Classe V – *aree prevalentemente industriali* caratterizzata da limiti di immissione diurni pari a 70 dBL_{Aeq} e notturni pari a 60 dBL_{Aeq}, nonché limiti di emissione diurni di 65 dBL_{Aeq} e notturni di 55 dBL_{Aeq}. In tale classe è inoltre previsto il rispetto del limite differenziale di immissione ai recettori quali anche case/uffici a servizio di attività produttive

Di seguito si riporta estratto della zonizzazione acustica del Comune di Olginate con indicata l'area di ubicazione dell'azienda:



Le principali sorgenti sonore presenti in azienda sono costituite dagli impianti di abbattimento (scrubber ed abbattimento con filtro a maniche) e dal forno di preriscaldamento oltre che i macchinari necessari allo svolgimento dell'attività.

Altre sorgenti di emissione sonora presenti in azienda sono costituite dalle operazioni che coinvolgono la movimentazione con carrelli elevatori del materiale sul piazzale (carico/scarico da automezzi e stoccaggio in attesa di spedizione), dalle operazioni che coinvolgono la movimentazione del materiale all'interno del capannone (a mezzo di carrello elevatore e carroponente).

L'azienda si dichiara non a ciclo continuo ai sensi del DM 11/12/1996 ed effettua la propria attività nel solo periodo di riferimento diurno (ore 06.00-22.00).

Risulta agli atti un'unica Valutazione di impatto acustico datata novembre 2006, pertanto, in relazione al consistente lasso di tempo trascorso tra l'unica verifica d'impatto acustico presentata dall'azienda ed alle modifiche non sostanziali eseguite (anni 2016 e 2019) si ritiene necessario che venga effettuata una nuova campagna di misure fonometriche atta a verificare l'effettivo rispetto di tutti i limiti vigenti sia assoluti sia differenziali di immissione presso i recettori specificando che dovranno essere considerati tali anche gli uffici di attività limitrofe, come meglio riportato nel successivo quadro prescrittivo E3.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Per far fronte ad eventuali sversamenti, le vasche di processo e i serbatoi di stoccaggio di prodotti e rifiuti liquidi pericolosi sono stati dotati di presidi di contenimento.

Le vasche per decapaggio, lavaggio e flussaggio sono presidiate da una vasca di contenimento rivestita in moplen. La vasca di zincatura è presidiata da un apposito bacino di contenimento in cemento-resina, accessibile e ispezionabile, con base di appoggio posta a una profondità di circa 4 metri. Per il riscaldamento del forno e il mantenimento della temperatura di esercizio, la vasca di zincatura è contenuta in un serbatoio metallico riscaldato da serpentine elettriche.

Non sono presenti serbatoi di stoccaggio dell'acido cloridrico e nemmeno serbatoi di stoccaggio di acido cloridrico esausto. Quest'ultimo viene prelevato direttamente dalla vasca da apposite autobotte per il trasporto rifiuti. Lo stesso avviene per il riempimento delle vasche, l'acido viene travasato direttamente dalla cisterna di trasporto.

Vengono di seguito riportate le modalità di contenimento di potenziali sversamenti di prodotti chimici:

- Eventuali sversamenti durante le operazioni di scarico di acido cloridrico da autobotte nelle vasche di decapaggio o durante la fase di carico da vasche ad autobotte vengono convogliati nel bacino sottostante le vasche. Per dette operazioni è presente una procedura interna con le azioni da intraprendere sia per prevenire eventuali sversamenti che per contenere la fuoriuscita dei liquidi.
- In caso di rottura delle pompe o di fuoriuscita di liquidi dall'impianto di abbattimento con colonna di lavaggio (scrubber), questi vengono contenuti nell'apposito pozzetto a tenuta posto a presidio dell'impianto stesso.

L'azienda ha presentato la Verifica di sussistenza della presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.m. 272/2014 e smi dalla quale si evince che la valutazione complessiva delle caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze pericolose usate, delle caratteristiche del suolo e/o delle acque sotterranee del sito e delle misure di gestione adottate porta ad escludere la reale possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee, pertanto l'Azienda ritiene che non sussista la necessità di presentazione della Relazione di Riferimento.

C.5 Produzione Rifiuti

Nella tabella sottostante si riporta descrizione e quantità di rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto prodotto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Quantità massima stoccabile [t]	Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	11.01.05	Acidi di decapaggio	liquido	-	3 volte ogni 2 mesi	-	R5-R13
1	11.05.02	Ceneri di zinco	solido	13t	mensile	Fusti da 200l - porticato	R4
1	11.05.03*	Rifiuti solidi da trattamento dei fumi	solido	3t	annuale	Big bags - porticato	D15
1	12.01.02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	solido	4t	ogni 2 mesi	Cassone - porticato	R13
1	15.01.06	Imballaggi e materiali misti	solido	2,5t	ogni 6 mesi	Cassone - porticato	D14
1	11.05.01	Zinco solido	solido	2t	ogni mese	Bancali - porticato	R13
1	150202*-150203	Materiali filtranti	solido	-	annuale	Cassone - porticato	R13

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

Tutti i rifiuti liquidi prodotti non vengono stoccati in azienda, ma pompati direttamente alle autobotti per il conferimento a ditte autorizzate allo smaltimento.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è attualmente soggetto alle procedure di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo alle bonifiche ambientali.

In passato l'azienda ha seguito un iter di bonifica in quanto, a seguito dell'alluvione dell'Adda nell'ottobre 1993 è stato scoperto l'inquinamento delle acque di falda a causa dell'attività dell'azienda. Nel 1994 è stata individuata quale fonte di inquinamento della falda la serpentina di raffreddamento contenuta in un pozzo situato nei pressi del forno.

La ditta ha effettuato le seguenti principali operazioni di bonifica:

- asportazione e smaltimento del terreno proveniente dallo scavo effettuato attorno al forno di zincatura fino ad una profondità di 4 m. Il materiale è stato classificato e smaltito come rifiuto speciale;
- lo stesso è stato fatto per l'acqua di falda aspirata durante le operazioni di scavo;
- la pavimentazione del reparto zincatura e del reparto decapaggio è stata risistemata. Tutto il pavimento è stato ricoperto con uno strato di cemento-resina impermeabile e antiacido e ha caratteristiche antisdrucchiolo per garantire la sicurezza dei lavoratori;
- l'impermeabilizzazione interna delle vasche interrate nei reparti è stata controllata e rinforzata;
- è stato realizzato un sistema di collettamento vicino alla vasca interrata situata nei pressi del forno di zincatura per raccogliere eventuali colaticci formati derivanti dalle operazioni di carico e immersioni dei materiali;
- la fossa che ospita le vasche di decapaggio e flussaggio è stata completamente impermeabilizzata;
- per poter campionare le acque di falda è stato tenuto operante il pozzetto piezometrico.

Ad oggi, tale piezometro non risulta più accessibile, in quanto posizionato esternamente al perimetro aziendale, al di sotto di nuovi fabbricati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 smi.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento - individuate per l'attività di ZINCATURA A CALDO del comparto PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE DEI METALLI FERROSI – attualmente in uso presso la Zincocaldo Adda s.a.s.

BAT	APPLICATO	NON APPLICATO	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE
DECAPAGGIO E STRIPPAGGIO				
Controllo dei parametri del bagno aperto (temperatura e concentrazione)	Il decapaggio avviene a temperatura ambiente. Non operando nelle condizioni di limite stabilite, sono previsti l'aspirazione e l'abbattimento dei fumi			
Controllo ed esercizio ottimizzati del bagno aperto	Viene effettuato un controllo visivo dei pezzi decapati, quando si osserva un peggioramento dei risultati ottenuti sul pezzo, si provvede alla sostituzione			
Sezione di pre-trattamento chiusa con bagni riscaldati e/o concentrati: estrazione e abbattimento			Non applicabile perché i bagni sono a temperatura ambiente	
Minimizzazione dell'acido esausto attraverso l'uso degli inibitori di decapaggio			Non vengono utilizzati inibitori	
Rigenerazione esterna dei liquidi di decapaggio	Gli acidi di decapaggio esausti sono rifiuti che vanno a recupero			
Vasche separate di decapaggio e strippaggio			Non viene effettuato strippaggio	
Rigenerazione dell'acido e utilizzo dei sali residui per la produzione di flussanti			Non applicabile perché la rigenerazione è esterna	
LAVAGGIO				
Installazione di una vasca di lavaggio tra decapaggio e flussaggio	L'impianto è dotato di risciacquo statico posto dopo le fasi di decapaggio. L'acqua di risciacquo viene riutilizzata per rabboccare i bagni di decapaggio. Non si generano acque di scarico.			
FLUSSAGGIO				
Controllo del flussaggio	Peso specifico viene monitorato. Sulla base			

	dei valori che si riscontrano vengono stabilite le aggiunte da effettuare			
Rigenerazione continua o semi-continua del bagno di flussaggio			Non necessario	
Rigenerazione esterna del flussante			Non necessario	
IMMERSIONE NELLO ZINCO				
Cattura delle emissioni	Le emissioni della vasca di zincatura vengono captate mediante chiusura in cabina. L'abbattimento delle polveri generate avviene tramite filtro a tessuto. Le polveri di abbattimento vengono attualmente smaltite come rifiuto. Per il momento non è previsto il loro recupero per la preparazione di prodotti per il flussaggio.			
Recupero di calore dei gas combusti provenienti dal forno di zincatura			Non è possibile recupero calore su forni di zincatura elettrici	
Efficienza e controllo del forno di riscaldamento			Non applicabile: il forno è elettrico	
Recupero dei sottoprodotti contenenti zinco	I rifiuti contenenti zinco vengono stoccati separatamente e protetti da pioggia e vento. I rifiuti contenenti zinco vengono inviati a recupero			
Recupero di zinco dalle schiumature di zinco (o ceneri)	Le schiumature di zinco vengono inviate a recupero			
Riduzione della produzione di matte di zinco	Dopo il decapaggio viene effettuato il lavaggio			
Riduzione della produzione di spruzzi di zinco	Prima della zincatura viene effettuata una fase di essiccazione in apposito forno di pre-riscaldamento			

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

BAT	APPLICATO	NON APPLICATO	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE
PRERISCALDO				
Riduzione della temperatura dei gas combusti al camino attraverso uno scambio termico con l'aria in ingresso	Già previsto, l'impianto è provvisto di sistemi di recupero del calore			
Misurazione della temperatura dei gas combusti al fine di agire sulla regolazione della quantità di metano immesso	Già previsto, controllo automatico della temperatura operativa del filtro a maniche mediante il quale viene regolato l'afflusso di combustibile.			
Utilizzo di un preriscaldamento dell'aria di combustione grazie a un sistema di recupero del calore dei gas in uscita			Non applicabile con la tipologia di impianto in essere	
Pulizia regolare delle	Regolare manutenzione			

superfici di scambio per eliminare lo sporco e ottimizzare lo scambio termico	dell'impianto			
Ottimizzare la sensoristica di controllo delle temperature	I sensori risultano già ottimizzati			
Sostituzione regolare del filtro a maniche	Già prevista regolare manutenzione			
PERDITE ENERGETICHE DOVUTE ALL'IMPIANTO ELETTRICO				
Installare condensatori nei circuiti AC per ridurre la potenza reattiva		Si provvederà a valutare la possibilità di installare condensatori nei circuiti AC		
Minimizzare l'utilizzo di motori elettrici funzionanti a regime minimo			I motori elettrici, per garantire l'efficienza delle aspirazioni devono poter girare alla giusta potenza	
Utilizzare tutte le apparecchiature elettriche alla loro tensione nominale	Applicato			
Garantire il dimensionamento adeguato dei cavi elettrici, in particolare dopo la sostituzione o spostamento di macchinari	Applicato			
Utilizzare/sostituire trasformatori efficienti	Applicato			
Posizionamento ottimizzato dei macchinari: apparecchiature che necessitano di maggior elettricità di alimento adiacenti alla fonte di potenza			Non applicabile, gli impianti non possono essere spostati	
Utilizzo di motori elettrici efficienti, con velocità variabile e dimensionamento adeguato	Applicato			
POMPE				
Sostituzione delle pompe sovrastimate			Non risultano pompe sovrastimate	
Adeguate dimensionamento delle tubature	Le tubature sono adeguate			
Manutenzione regolare delle pompe per evitare cavitazione ed usura	Già prevista regolare manutenzione sui macchinari			
Minimizzare il numero di valvole e curve del sistema di distribuzione acqua/liquidi	L'impianto è progettato per minimizzare le perdite di carico nei condotti			
ILLUMINAZIONE				
Progettare la posizione delle attività nello spazio al fine di ottimizzare l'utilizzo della luce naturale	Applicato			
Utilizzare sistemi di controllo dell'intensità luminosa artificiale come	Applicato			

timer e sensori di occupazione dello spazio				
Formazione degli occupanti ad un uso più efficiente delle apparecchiature elettriche	Gli utenti sono formati all'uso efficiente delle apparecchiature			

Tabella D2 – Stato di applicazione del BREF Energy Efficiency (Ed. 2009)

D.2 Criticità riscontrate

Criticità legate al territorio

L'azienda si trova come impianto esistente su un'area classificata potenzialmente interessata da fenomeni di esondazione; la ditta pertanto dovrà operare mitigando la vulnerabilità degli edifici e impianti esistenti nonché nell'ottica della tutela dell'incolumità dei lavoratori.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

L'applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento da parte del Gestore dell'Azienda si concretizza nella adozione di una serie di scelte tecnologiche finalizzate al ridimensionamento degli impatti sull'ambiente della propria attività produttiva.

È stato comunque tenuto in debita considerazione il fatto che si tratta di una piccola-media impresa con la conseguente limitazione della capacità di investimento.

I consumi energetici sono ottimizzati dalle misure di controllo automatico della temperatura operativa del filtro a maniche mediante il quale viene regolato l'afflusso di combustibile e dalla adozione di sistemi di recupero del calore dei fumi di combustione del forno di preriscaldamento.

Il consumo specifico di acido cloridrico di 22 kg per tonnellata di prodotto finito, usato nella fase di decapaggio a temperatura ambiente, rientra nel range realistico individuato dalle linee guida per le attività di zincatura a caldo del comparto produzione e lavorazione dei metalli ferrosi di 10-40 Kg/t.

Va precisato che l'acido cloridrico a volte viene acquistato già in soluzione, mentre altre volte viene diluito in vasca, di conseguenza il rapporto kg acido/ton prodotto finito calcolato sopra risulta più elevato.

Per quanto concerne la produzione dei **rifiuti contenenti zinco**, l'Azienda provvede a stocarli separatamente e ad inviarli a Ditte specializzate nel riutilizzo nei settori dei metalli non ferrosi o nel recupero delle sostanze utili che esse contengono.

Anche l'acido cloridrico esausto viene conferito ad impianti autorizzati che operano le relative operazioni di recupero (R5).

In conclusione, le soluzioni impiantistiche e gestionali adottate dalla Zincocaldo Adda s.a.s. risultano sostanzialmente in linea con le migliori tecniche disponibili individuate dalle Linee guida di settore per il processo produttivo esaminato, ad esclusione delle misure di rigenerazione del bagno e di riutilizzo della soluzione previste per la fase di flussaggio.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La ditta dovrà rispettare i valori limite per le emissioni in atmosfera riportati nella seguente tabella:

N° emissioni	Descrizione	Portata (Nm ³ /h)	Durata h/g	Inquinanti	Valori limite (mg/Nm ³)
E1	Vasche di decapaggio	18.000 (ventilatore senza inverter)	16**	HCl	10
E2	Vasche di zincatura	13.000	16**	NH ₃	20
				Σ(Fe, Pb, Zn)*	5
				HCl Acido Cloridrico	10

N° emissioni	Descrizione	Portata (Nm ³ /h)	Durata h/g	Inquinanti	Valori limite (mg/Nm ³)
				Polveri	10

*i limiti per i metalli sono espressi come sommatoria; si richiede comunque di rilevare e fornire all'Autorità preposta al controllo le concentrazioni dei singoli metalli.

** in prospettiva possibili n.2 turni di lavoro

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Per il controllo dell'emissione E1 la valutazione di conformità dell'emissione dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:

- Caso A - Portata effettiva $\leq 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca: per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore di correzione.
- Caso B - Portata effettiva $> 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca: per la conformità dell'emissione dovrà essere utilizzata la seguente formula:

$$C_i = A/AR \times C$$

Dove:

C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm^3

A = portata effettiva dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm^3/h per un mq di superficie libera della vasca

AR = portata di riferimento dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm^3/h per un mq di superficie libera della vasca e determinata in $1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$

Il valore della portata di riferimento per ogni mq di superficie libera potrà essere considerato pari a $700 \text{ Nm}^3/\text{h}$ nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante

N.B. Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (ad esempio temperatura di esercizio $> 30^\circ\text{C}$, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, e assimilabili).

Qualora da tale verifica risulti necessario applicare il fattore di correzione al valore analitico della concentrazione dell'inquinante, ciò dovrà essere esplicitato nei rapporti di prova degli autocontrolli ambientali

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- IV) Le registrazioni dei dati analitici delle analisi effettuate dovranno essere trasmesse all'autorità competente, in ottemperanza all'art. 29- decies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., anche attraverso sistemi informativi predisposti dalla stessa; i dati relativi ai controlli dovranno essere inviati anche al dipartimento ARPA competente per territorio e dovranno comunque essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, le condizioni operative dell'impianto da cui originano le emissioni e dei relativi sistemi di abbattimento, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- I) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- II) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (Parte V del D.Lgs 152/2006 s.m.i.) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- III) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- IV) Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.

- V) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- VI) Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi.
- VII) Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste.
- VIII) Tutti i sistemi adottati per il contenimento delle emissioni in atmosfera devono rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943 o garantire prestazioni ambientali almeno equivalenti a quelle riportate nella medesima delibera.
- IX) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati, attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
- X) Il Gestore IPPC deve mantenere in buono stato le condotte alle emissioni E1 ed E2 ai fini di evitare emissioni fuggitive.
- XI) Devono essere mantenute pulite le superfici interessate dal deposito di polveri (emissione E2), anche allo scopo di verificare l'efficacia e la tenuta del sistema di abbattimento (filtro a maniche).

E.1.4 Prescrizioni generali

- I) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art.271 del D.Lgs 152/2006 s.m.i..
- II) I condotti di adduzione e di scarico degli impianti di abbattimento che convogliano gas, fumo e polveri devono essere tali da permettere il campionamento in accordo con la norma UNI EN 15259/2008.
- III) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- IV) Dovrà essere garantita la registrazione su supporto informatico di qualsiasi allarme occorso agli impianti di trattamento delle emissioni e/o fermata di quelli produttivi
- V) Qualsiasi modifica quali-quantitativa delle emissioni dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità competente, in particolare nel caso di:
 - a. modifiche agli impianti;
 - b. eventuale costruzione di nuovi impianti che generino emissioni;
 - c. elementi che possano incidere sulle presenti prescrizioni.

NUOVI PUNTI DI EMISSIONE

- VI) Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- VII) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. Tale proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- VIII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- IX) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al documento di riferimento per le installazioni IPPC del luglio 2018 (JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations) e alle UNI EN 15259 (2008) – Misurazione di emissioni da sorgente fissa – Requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e dell'obiettivo, del piano e del rapporto di misurazione nonché a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento

all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

- X) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XI) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XII) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI.

E.2 Acque

E.2.1 Prescrizioni generali

- I) Gli scarichi devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura e conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.
- II) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- III) Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle BAT per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La Ditta deve rispettare, in conformità a quanto definito nella zonizzazione acustica comunale, i limiti di emissione, immissione (sotto riportati) ed il criterio differenziale secondo quanto previsto dal DPCM 14 novembre 1997.

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	<i>aree particolarmente protette</i>	50	40	45	35
II	<i>aree prevalentemente residenziali</i>	55	45	50	40
III	<i>aree di tipo misto</i>	60	50	55	45
IV	<i>aree di intensa attività umana</i>	65	55	60	50
V	<i>aree prevalentemente industriali</i>	70	60	65	55
VI	<i>aree esclusivamente industriali</i>	70	70	65	65

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche devono essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un Tecnico competente in acustica deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- I) Dovrà essere effettuata e presentata agli Enti una Valutazione di impatto acustico entro 90 giorni dalla data di notifica del Provvedimento provinciale di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA. Ai fini della determinazione del rumore ambientale dovranno essere considerate le condizioni di massimo esercizio e di contemporaneità di funzionamento dei macchinari e degli impianti in relazione alle lavorazioni effettuate. Le verifiche dovranno essere eseguite con portoni e finestre dei capannoni aperti, tenendo in considerazione la condizione di massimo disturbo (es. periodo estivo) e comprendere la verifica del rispetto del limite differenziale di immissione presso i recettori considerando tra gli stessi anche uffici delle ditte limitrofe. Dovranno inoltre

essere effettuate valutazioni in merito all'eventuale presenza di componenti tonali e/o impulsive penalizzabili. Le valutazioni dovranno essere estese anche al periodo di riferimento notturno qualora in tale periodo possano risultare funzionanti, anche per periodi di tempo limitati, macchinari e/o impianti anche in assenza di personale addetto. Il rumore residuo dovrà essere determinato nelle condizioni di spegnimento di tutti gli impianti/macchinari installati. Qualora gli esiti della Valutazione evidenzino criticità tali da comportare il superamento dei limiti, sia assoluti sia differenziali, stabiliti dalla normativa vigente, la documentazione di impatto acustico dovrà essere accompagnata dall'indicazione delle misure previste per consentire il rispetto dei limiti e del termine temporale entro il quale il Gestore dichiara di eseguire tali interventi.

- II) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, contestualmente all'invio della comunicazione all'Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I) dovrà essere redatta secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002 e s.m.i. e inoltrata agli Enti competenti, una Valutazione previsionale di impatto acustico, provvedendo a concordare con il Comune e ARPA recettori e punti di misura. Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione/messa a regime delle modifiche o gli interventi previsti (date da comunicarsi agli Enti), dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento, presso i recettori/punti di cui sopra ed eventualmente altri punti sensibili da concordare con il Comune ed ARPA. Le Valutazioni suddette dovranno esaminare ed essere svolte tenendo in considerazione le condizioni e modalità operative riportate al precedente punto I).
- III) Qualora gli esiti delle Valutazioni di cui sopra evidenzino criticità tali da comportare il superamento dei limiti, sia assoluti sia differenziali, stabiliti dalla normativa vigente, la documentazione di previsione/impatto acustico dovrà essere accompagnata dall'indicazione delle misure previste per consentire il rispetto dei limiti e del termine temporale entro il quale il Gestore dichiara di eseguire tali interventi.
- IV) L'azienda, in occasione di varianti al Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Olginate, che interessano il sito dello stabilimento, dovrà provvedere a verificare la conformità delle proprie emissioni sonore al medesimo piano conformemente a quanto indicato all'art. 10 della LR. 13/2001 e all'art. 15 della L.Q. n. 447/95.

E.4 Suolo

- I) La Ditta in caso di sversamenti di sostanze o rifiuti liquidi dovrà procedere a mettere in atto la procedura ambientale redatta.
- II) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- III) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, nonché dei bacini di contenimento, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- IV) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dalle Linee Guida Arpa del 15.03.2013.
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, ed i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (15 marzo 2013).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VIII) Per la circolazione degli automezzi e la movimentazione di rifiuti e di materie prime la ditta dovrà seguire le seguenti procedure:
 - A. deve essere costituita una squadra interna di pronta emergenza per il pronto intervento in caso di inconvenienti ambientali;

- B. la squadra di emergenza è responsabile del mantenimento di un kit di emergenza ambientale, attrezzato in modo tale da far fronte ad eventuali versamenti di sostanze oleose e/o comunque liquide. Il Kit d'emergenza deve essere corredato dalle schede tecniche descrittive di sicurezza delle sostanze chimiche di tutti i prodotti liquidi e/o solidi utilizzati dall'azienda. A titolo esemplificativo, oltre i DPI aziendali nel kit devono essere disponibili attrezzi meccanici di arginamento e raccolta, materiale assorbente di vario tipo (sabbia, ecc.), pompe per lo spurgo di pozzetti e tombini;
- C. non possono essere effettuate operazioni di carico e scarico e/o attività connesse con la produzione, nell'area di piazzale circostante il deposito dei rifiuti, durante le operazioni di smaltimento degli stessi e durante gli eventi meteorici;
- D. l'accesso al reparto (od all'area di transito) deve essere inibito al personale non autorizzato alle operazioni di smaltimento, che devono essere verificate da un responsabile ambientale;
- E. i pozzetti presenti sul piazzale devono essere opportunamente messi in sicurezza, disponendo sugli stessi del materiale adsorbente (o salsicciotti), al di sopra di un supporto (tappetino), che eviti in questo modo l'eventuale deflusso di sostanze liquide, versate accidentalmente, all'interno del tronco di tombinatura, o di rifiuti che possono essere dilavati;
- F. qualora si verificano sversamenti accidentali in fognatura di acque reflue o sostanze che pregiudicano la qualità dello scarico, al fine di limitare i danni all'impianto centralizzato ed alla rete di fognatura, devono essere adottate le misure necessarie a contenere l'inquinamento prodotto e deve essere data immediata comunicazione all' Ente Gestore del Servizio Idrico;
- G. il responsabile ambientale deve, nel caso di versamenti accidentali, attivare il responsabile dell'insediamento, in modo da comunicare l'evento agli Enti preposti al controllo, individuando le soluzioni adottate per contenere gli inquinanti. In tal caso devono essere prese le seguenti precauzioni:
- l'area dove è avvenuto lo sversamento deve essere opportunamente isolata dalle restanti, al fine di poter consentire l'intervento in sicurezza dei componenti della squadra di emergenza;
 - nell'area deve essere presente il solo personale appartenente alla squadra d'emergenza che deve quanto prima allontanare gli operatori esterni (es. autisti automezzi) e/ o i dipendenti aziendali;
 - Il responsabile ambientale, deve essere informato della tempistica d'intervento al fine di inibire l'accesso al sito produttivo, da parte di personale non dipendente dell'azienda, per tutto il tempo necessario a risolvere le criticità connesse con lo sversamento;
 - devono essere eliminati eventuali fonti di innesco in caso di versamento di sostanze infiammabili (quali es. quadri elettrici pompa estrazione oli);
 - deve essere in ogni caso evitato il lavaggio o la diluizione delle sostanze liquide sversate al fine di evitare lo scarico di sostanze potenzialmente contaminate nelle condotte delle acque meteoriche;
 - interventi con mezzi meccanici atti a evitare che il liquido sversato raggiunga il corso d'acqua;
 - nel qual caso non sia stato possibile confinare il liquido infiltratosi quindi nella rete di tombinatura, provvedere con la pompa a disposizione nel kit, con lo spurgo dei vari pozzetti e/o tombini;
- A fine evento, può essere consentito l'accesso al sito da parte del personale non dipendente dell'azienda e quindi inoltrata una relazione circostanziale agli enti, in cui sia descritto l'inconveniente e gli interventi mitigatori adottati, nonché il destino del materiale liquido e/o solido avviato allo smaltimento come rifiuto.
- IX) Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio; devono essere sempre e comunque adottate tutte le misure e gli accorgimenti atti ad evitare l'inquinamento delle acque meteoriche.
- X) Tutti i depositi adibiti allo stoccaggio di rifiuti liquidi e/o oli devono essere mantenuti in condizioni di sicurezza mediante idonei bacini di contenimento; i contenitori devono essere opportunamente contrassegnati con targhe ed etichette secondo le disposizioni della normativa vigente in materia.
- XI) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- I) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- II) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve

essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

III) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione; è consentito stoccare all'aperto in cumuli esclusivamente rifiuti non pericolosi, quali verde, compost, fanghi stabilizzati, rottami metallici, scorie di acciaieria e rifiuti inerti come definiti dall'art. 2, comma 1, lettera e) del D.Lgs.36/03, a patto che sia garantito il corretto idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento.

IV) I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

V) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- I) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- II) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- III) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- IV) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art 29-nonies del D.lgs 152/06.
- V) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- VI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- VII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- IX) Il gestore IPPC deve effettuare lo stoccaggio degli oli e delle emulsioni oleose esauste nel rispetto della tutela e salvaguardia dell'ambiente e della normativa vigente. A tale proposito le modalità di raccolta e

movimentazione degli oli e delle emulsioni oleose all'interno dell'installazione, nonché la conformazione delle aree di deposito e i relativi materiali dovranno garantire idonee condizioni di sicurezza al fine di evitare sversamenti e inquinamenti del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee.

- X) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XI) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92.
- XII) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XIII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs 152/2006 s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs 152/2006 s.m.i., art. 29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - A) per gli impianti:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;
 - B) per gli impianti di abbattimento emissioni:
 - i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo dell'impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel Quadro prescrittivo E;
 - nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione ed abbattimento, procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;
- V) I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee.
- VI) Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel relativo piano descritto al successivo paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo. Inoltre le modalità di comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'AIA sono definite dal D.d.s. 23/2/09 n. 1696 di modifica del D.d.s. 3/12/08 n. 14236, mediante l'utilizzo dell'applicativo AIDA, la cui scadenza di compilazione da parte dei gestori dei complessi IPPC è prevista per il 30 aprile di ogni anno. Si raccomanda, comunque, all'Azienda di mantenere costantemente aggiornate le informazioni contenute in tale applicativo senza aspettare la compilazione alla scadenza in modo da impostare una comunicazione continua e trasparente con gli Enti esterni.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare. L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti dalla legislazione vigente nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata.

E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti

Il Gestore IPPC deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

L'azienda dovrà dotarsi di procedure idonee e codificate per la corretta movimentazione in sicurezza dei contenitori dei prodotti necessari al processo che riguardi le fasi di rifornimento del prodotto all'azienda.

A tal fine dovrà essere predisposta una procedura di emergenza con indicazioni operative da applicare in caso di incidente che possa avere conseguenze ambientali, in particolare inquinamento delle acque e del suolo (es. sversamenti in caso di travaso di sostanze pericolose, avaria del depuratore...).

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico al momento vigente.

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, agli Enti competenti, contemporaneamente alla comunicazione di cessazione dell'attività, o comunque entro e non oltre 30 giorni dalla stessa, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. A tali Enti è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione delle BAT ai fini della riduzione integrata

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà promuovere miglioramenti in campo ambientale, qualitativo e quantitativo.

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dall'AIA ed è pertanto parte integrante dell'AIA medesima.

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

Tab. F1 – Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 MATRICI AMBIENTALI

F.3.1.1 Aria

Parametri	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi*
			Continuo	Discontinuo	
Ammoniaca		x		Annuale	documento di riferimento per le installazioni IPPC del luglio 2018 (JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations)
Zinco (Zn) e composti		x		Annuale	
HCl (Acido Cloridrico)	x	x		Annuale	
PM		x		Annuale	

Tab. F2 – Inquinanti monitorati

* I metodi analitici, le modalità di campionamento e di refertazione dei dati (es: orari del campionamento, volume campionato, strumentazione impiegata, condizioni di operatività degli impianti,...) sono quelli previsti dal documento di riferimento per le installazioni IPPC del luglio 2018 (JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations)

L'Azienda deve annotare sul referto analitico il valore di pH della soluzione abbattente registrato durante il campionamento dell'emissione E1.

F.3.1.2 Acqua

Non sono presenti scarichi idrici industriali.

F.3.1.3 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F3 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F3 – Verifica d'impatto acustico

F.3.1.4 Rifiuti

La seguente tabella riporta le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

Attività	Rifiuti controllati Cod. EER	Tipo di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
1	110105* Acidi di decapaggio (vasca di decapaggio)	Possibilità di recupero	annuale	Rapporto di prova rilasciato da laboratorio esterno
	110105* Acidi di decapaggio (vasca "lavaggio extra")	Verifica analitica	annuale	Rapporto di prova rilasciato da laboratorio esterno
1	110503*	Verifica analitica	annuale	Rapporto di prova rilasciato da laboratorio esterno
1	110502	Non necessarie		
1	120102	Non necessarie		
1	150106	Non necessarie		
1	110501	Non necessarie		
1	150202*-150203	Verifica analitica per assegnazione Codice EER	annuale	Rapporto di prova rilasciato da laboratorio esterno

§: Sui rifiuti speciali pericolosi decadenti dal ciclo aziendale nonché su quelli che presentano codice E.E.R. con cosiddetta "voce a specchio" si richiede l'effettuazione della verifica della non pericolosità o dell'attribuzione di caratteristiche di pericolosità diverse

Tab F4 - Controllo rifiuti in uscita

F.3.1.5 Dichiarazione E-PRTR

ESTREMI OBBLIGO DI DICHIARAZIONE E-PRTR (ex INES)	FREQUENZA
	annuale

Tab F5 – Dichiarazione E PRTR

F.3.1.6 Risorsa idrica

L'azienda per ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi idrici secondo la seguente tabella.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura/stima	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% riciclo
Acquedotto	X	Domestico	annuale	X			
		Processo		X	X		X
		Raffreddamento		X	X		X

Tab F6 – Risorsa idrica

F.3.1.7 Risorsa energetica

L'azienda per ottimizzare l'utilizzo della risorsa energetica dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi energetici secondo la seguente tabella.

Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno KWh/anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /ton KWh/ton prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
Energia termica (mc tot metano)	X	X	annuale	X	X	
Energia elettrica	X	X	annuale	X	X	

Tab F7 – Consumi energetici

F.3.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.3.2.1 Programma di controllo gestionale

Oltre agli interventi di manutenzione correttiva dovuti a rotture o anomalie delle macchine di produzione viene effettuata la regolare manutenzione periodica degli impianti produttivi e tecnologici, degli apparecchi di sollevamento e degli impianti di abbattimento.

F.3.2.2 Controllo e manutenzione

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
M1	Controllo funzionamento apparecchiature elettriche	15 giorni
	Verifica condizioni motori/ventilatori Tensione ed usura cinghie Ingrassaggio cuscinetti e pulegge	30 giorni
	Pulizia sonda pH	Settimanale
	Taratura sonda pH	Semestrale
M2	Controllo funzionamento apparecchiature elettriche	15 giorni
	Verifica condizioni motori/ventilatori Tensione ed usura cinghie Ingrassaggio cuscinetti e pulegge	30 giorni
Filtro a maniche Emissione E2	Controllo visivo maniche	Quadrimestrale

Tab F8 - Interventi di manutenzione ordinaria

L'attività di asportazione delle matte di zinco per la parte superficiale viene svolta con frequenza bisettimanale mentre quella del fondame di zinco (parte amovibile) viene fatta solo nel caso di necessità di sostituzione/riparazione della vasca.

F.3.2.2.1 Controlli sui punti critici

Le seguenti tabelle riportano i punti critici degli impianti e dei processi produttivi, le specifiche del controllo che viene effettuato su ogni macchina e l'eventuale intervento che si va a realizzare.

Attività presenti	Punti critici	Conseguenze
Vasca di zincatura	Filtro abbattimento fumi zincatura	Le polveri sono causa di malattie all'apparato respiratorio
Vasche di pre-trattamento	scrubber	Diffusione sostanze acide in atmosfera
Linea di trattamento superficiale	Pozzetto scrubber	Sversamento del refluo contenuto

Tab F10 - Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

N. ordine attività	Macchina	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione
1	M2	DeltaP	Continuo	Regime	Strumento bordo macchina	-	-
1	Scrubber E1	Valore pH soluzione di lavaggio	Giornaliera	Regime	PHmetro in continuo		Digitale e/o cartacea

Tab F11 - Sistemi di controllo

Macchina	Tipo di intervento
M1	Sostituzione acqua torre di lavaggio
	Sostituzione parziale o totale soluzione abbattente con indicazione del quantitativo recuperato
M2	Sostituzione elementi filtranti
----	Registrazione della pulizia periodica del bacino di contenimento della linea di decapaggio
----	Registrazione dell'eventuale manutenzione delle pavimentazioni sia sotto tettoia che internamente ai reparti di lavoro, finalizzata a garantire la perfetta impermeabilità delle superfici

Tab F12 Interventi di manutenzione

Tutte le operazioni di manutenzione e controllo dovranno essere registrate.

DICHIARAZIONE DI ASSOLVIMENTO DELL'IMPOSTA DI BOLLO

(art. 15, DPR n. 642/1972 e art. 3 DM 10/11/2011)

Il sottoscritto

Nome	ANTONINO	Cognome	FEMIA		
nato/a a	SERRATA	prov.	(RC)	il	30/06/1948
Codice Fiscale	FMENNN48H30I656F				
residente in Via	PRIVATA G. MARCONI	n.	1A		
Comune di	AIRUNO	C.A.P.	23881		

essendo obbligatorio indicare, negli atti e nella modulistica informatica, la modalità di assolvimento dell'imposta di bollo, consapevole delle sanzioni penali cui può andare incontro in caso di falsità negli atti e di dichiarazioni mendaci, come previsto dall'art.76 del DPR 445 del 28/12/2000.

DICHIARA

- che la marca da bollo di € 16,00 apposta sul presente documento, debitamente annullata, è destinata esclusivamente al rilascio del provvedimento di riesame di impianto autorizzato con decreto di A.I.A.



riportare il numero seriale della marca da bollo:

NUMERO SERIALE	DATA
Inserire i quattordici numeri presenti appena sopra il codice a barre, nella parte bassa del contrassegno	
01200767412501	30.07.2021

- di impegnarsi a conservare l'originale della marca da bollo annullata.

Olginate, li 02.08.2021

(Luogo e data)

Antonino Femia

(Firma del dichiarante)

Allegare copia del documento d'identità del dichiarante